

1. In una terra di riposo

Don Primo non era anziano. Il primo aprile aveva compiuto 65 anni. Ma ascoltando il testo del Libro della Sapienza (Cfr Sap 4, 7-15) come non applicare a lui le sagge riflessioni dell'autore? *"Il giusto anche se muore prematuramente si troverà in un luogo di riposo"* (v.7). E' quel luogo che tutti noi invochiamo per i nostri cari quando non sono più tra di noi: l'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Questo luogo di riposo non è tanto un non fare niente, quanto un entrare in una dimensione di vita dove l'affanno, la preoccupazione, la tensione - tipiche esperienze di questo mondo - sono finalmente estranee. Questo noi chiediamo per don Primo: il riposo eterno, la comunione piena con il suo Signore.

2. Caro a Dio

Il testo poi ci ha detto: *"Divenuto caro a Dio, fu amato da lui"* (v.10). Caro a Dio fin dal grembo materno. Sì, perché noi crediamo che la nostra vita è stata pensata, programmata e voluta dalla Sapienza divina fin dal grembo di nostra madre, come afferma il salmo (Cfr Sal 139, 13) e come anche il profeta ripetutamente dice (Cfr Ger 1,3; Is 49, 1.5). E' il Signore che ha tessuto, come un'esperta ricamatrice, le nostre più intime fibre già dal primo istante di vita nel grembo materno. Da quel momento siano diventati cari a Dio. Tanto più un presbitero, chiamato dal Signore non solo alla vita, ma anche a condividere la stessa missione del Figlio Unigenito, il Cristo Signore. Cari a Dio furono Pietro, Andrea e i primi dodici... poi via via tutti i

chiamati alla mirabile missione di profeti, di pescatori, di sacerdoti, di missionari del vangelo.

Così anche don Primo, caro a Dio, dal primo aprile 1948 quando venne alla luce, soprattutto dal 9 settembre 1973 quando fu consacrato a diventare partecipe della missione salvifica di Cristo, quando, celebrando i divini misteri, agiva *in Persona Christi*, quando, nei diversi campi di apostolato a Bagnarola, a Martorano, a san Rocco, a Doncilio, a Gualdo, a Madonna del Fuoco, incarnava e rendeva presente tra la sua gente il buon Pastore.

3. Caro agli uomini

Ma vorrei dire che fu anche caro agli uomini. Caro a noi che lo abbiamo conosciuto, stimato e amato. Caro a noi perché abbiamo sentito forte il dono della sua amicizia, perché abbiamo goduto della sua compagnia, gioviale, serena e amabile. Caro al suo Vescovo, ai suoi confratelli nel sacerdozio, ai suoi parrocchiani per i quali spendeva con ammirevole zelo pastorale sia le energie fisiche che ultimamente si stavano smorzando, sia quelle spirituali che invece andavano sempre più rafforzandosi, proprio come dichiara l'apostolo Paolo nel secondo testo biblico che abbiamo ascoltato: *"Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno"* (2Cor 4,16).

I recenti e ripetuti ricoveri all'ospedale non sono stati capaci di smorzare in lui la voglia di fare, di stare tra la sua gente. Ricordo che un pomeriggio, saputo del suo rientro dall'ospedale, andai a fargli visita; mi aspettavo di trovarlo in casa, magari in poltrona: invece no, non c'era in casa... era già tra le case della sua gente a portare la sua benedizione, la sua parola, la sua presenza...

Per questo caro anche a noi...

4. Il chicco di grano

Ho scelto il brano del vangelo di Giovanni (12, 23-28). Sono parole che Gesù ha pronunciato prima di entrare nella sua passione. Sono profetiche perché l'immagine del seme che muore rimanda al destino del Figlio dell'uomo: cadere in terra e per questo portare molto frutto.

Noi vogliamo credere a questo dinamismo del seme che solo se buttato per terra a marcire porterà tanto frutto; noi crediamo che sia stato un modo attraverso cui Gesù ha voluto vivere la sua passione e la sua morte: un'immagine del suo sacrificio, della sua morte; immagine che si ripete nei suoi sacerdoti, in ogni discepolo che dona la sua vita, la perde, la butta perché nella Chiesa e nel mondo fioriscano opere di bene e di santità.

Vorrei pensare così alla tua vita, don Primo; ti sei buttato e sei morto, per noi troppo presto! Da questo sacrificio sgorgherà tanto bene alla nostra Chiesa: forse qualche vocazione alla vita sacerdotale da questa tua comunità di Madonna del Fuoco... forse una vita cristiana di comunità più intensa grazie anche alla struttura del salone che stavi per ultimare e che non potrai inaugurare! Tutti sanno quanto ci tenevi alla festa del prossimo 15 settembre: il tuo 40° di sacerdozio, insieme al mio! Anche in questo non sei stato esaudito dal Signore; ma anche questo fa parte di quel sacrificio di te stesso che il Signore ti ha chiesto fino all'ultimo.

Ma in cielo - ne siamo convinti - la festa la farai ancora più solenne.